

**26 maggio 2024- SS.ma Trinità** (Dt 4,32-34;39-40; Rm 8, 14-17; Mt 28, 16-20)

### **La relazione, caratteristica di ciò che esiste.**

Una caratteristica di ciò che esiste è la relazione. Ciò va riconosciuto ai vari livelli, dall'atomo alla molecola, agli esseri viventi. Ciò che esiste è sempre in relazione con altre realtà. La conoscenza della realtà è scoperta di queste relazioni

Ciò è vero anche per Dio. Il mistero trinitario di un unico Dio in tre persone non è immaginabile, ma si fonda sulla relazione. Gesù Cristo ha parlato di Dio, unico in tre persone, il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo: c'è una relazione di conoscenza e di amore fra queste tre Persone. Essa vuole allargarsi ad altri, all'umanità. Il Dio che si è rivelato a Israele e in Gesù Cristo non è un Dio solitario.

L'umanità è stata pensata e voluta in vista di una particolare relazione con Dio. *“Ci hai fatti per te o Signore, e il nostro cuore è inquieto fino a che non riposa in te”* (S.Agostino).

### **L'umanità e la comunità trinitaria**

La rivelazione del mistero trinitario mira a fare entrare l'umanità in una comunione con le divine Persone. La missione che Gesù affida agli apostoli ha queste radici, ci ha ricordato il Vangelo: *“Andate e ammaestrate tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho insegnato”*.

Le nostre radici sono trinitarie. Il battesimo ci ha innestati nella vita trinitaria facendoci luogo in cui le Divine Persone si incontrano e si amano. Gesù lo descrive con queste parole: *“Se uno mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e verremo presso di lui e dimoreremo presso di lui”*. (Giov 14,23). Parole che allargano il cuore.

Del resto Paolo parla del corpo come *“tempio dello Spirito”* (I Cor, 6,19). *“In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo”*, affermerà nell'Areopago di Atene (Atti, 17,28), ma senza suscitare grande interesse. Il nostro rapporto con le Divine Persone è continuo.

Lo Spirito Santo, grande attore nascosto della vita cristiana.

Ce l'ha ricordato domenica scorsa la festa di Pentecoste. Lo Spirito ci fa pregare, invocare Dio come padre. Non possiamo invocare Dio se non nello Spirito. (cf. Rom 8,16). Lo Spirito

ci fa guardare ai compagni di viaggio terreno come fratelli, ci rende solidali nella gioia, nelle fatiche, nelle prove. Ci sostiene nelle difficoltà. Ci accompagna con i suoi sette doni (sapienza, intelletto consiglio, forza, scienza, pietà, timore di Dio) e in tanti altri modi. Ogni cristiano, in forza della presenza dello Spirito Santo diventa *luogo della SS.ma Trinità*, in cui le Divine Persone si incontrano e si amano. L'uomo acquista una nuova dignità.

Tutto congiura a farci dimenticare questa presenza, il rapporto con le Divine Persone, ma è sostanza della nostra fede, di ciò che Gesù ci ha svelato e ha realizzato per noi. Non illudiamoci di essere autosufficienti, creatori del futuro...L'autosufficienza resta la grande tentazione e il nemico dell'uomo, nei momenti facili e anche in quelli critici. Ma è necessario arrivare sull'orlo dell'abisso per rendercene conto? (don Fiorenzo Facchini)